

*L'attuazione in Italia delle misure antiterrorismo.* (14 marzo 2017). Dott. Giuseppe Marino.

Dal 2001, il legislatore è intervenuto spasmodicamente nel sistema italiano antiterrorismo, in concomitanza con gli attentati succedutisi, per contrastare le nuove forme di terrorismo jihadista, predisponendo norme penali spesso connotate dalla forte anticipazione della soglia incriminatrice. In particolare, poi, attraverso il pacchetto di misure introdotto con il d.l. n. 7/2015, convertito con modifiche nella l. n. 43/2015, il legislatore ha inteso dare attuazione agli obblighi di diritto internazionale derivanti dalla Risoluzione n. 2178/2014 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La riforma ha inciso su più livelli: sul diritto penale sostanziale, processuale ed infine sul piano insidioso delle misure di prevenzione; la l. 43/2015 ha inoltre modificato alcune previsioni riguardanti i poteri delle forze di polizia in sede d'indagini per la prevenzione e per la repressione dei reati. Il seminario si prefigge di confrontare la *ratio* dell'intervento legislativo, attraverso l'esame di alcune norme modificate dalla novella, con il testo stesso della Risoluzione n. 2178/2014, al fine di trarre spunti di riflessione in prospettiva *de iure condendo*, nonché per evidenziare le criticità del sistema e le scelte più discutibili del legislatore. Come auspicato dalla Risoluzione ma disatteso dal legislatore, oggetto di riflessione sarà poi la possibile adozione a livello interno di idonee politiche d'integrazione al fine di prevenire l'insorgenza di radicalizzazioni che possano sfociare in fenomeni terroristici.